

ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI
(E.A.S.)
IN LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA
CON SEDE IN PALERMO

DETERMINA DEL COMMISSARIO LIQUIDATORE DELL'E.A.S.
IN LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA NOMINATO CON DECRETO DEL
PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA
N. 1 del 2/1/2020

N. 16 DEL 29 AGOSTO 2022

OGGETTO: Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza
2022/2024





Visto il Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 1 del 2/1/2020 pubblicato nella GURS del 17/1/2020;

Visti Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione ed i numerosi interventi normativi che hanno ulteriormente inciso sulla materia della prevenzione e repressione della corruzione in senso ampio, nonché la disciplina della trasparenza per la tutela del buon andamento della pubblica amministrazione, per disciplinare un esercizio trasparente ed imparziale delle funzioni pubbliche e, nello specifico:

- R.D. 16 marzo 1942 n. 267 (L. Fall,) Decreto legislativo 190/2012 s.m.i.
- Legge 30 novembre 2017 n. 179 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro pubblico o privato)
- Legge 27 maggio 2015 n. 69 (Disposizioni in materia di delitti contro la P.A.), di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio)
- D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 in materia di codice di comportamento
- Regolamento di amministrazione e contabilità
- Regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione a esperti esterni
- Regolamento per il trattamento dei dati personali e giudiziari
- Regolamento per la gestione della sicurezza e salute sul posto di lavoro
- Linee guida n. 4 di attuazione del D. lgs 18 aprile 2016 n. 50 (in materia di procedure e per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie comunitarie)
- Legge 190 del 6 novembre 2012 e s.m.i.
- D.lgs 33/2013 e s.m.i.
- Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- Legge 27 maggio 2015, n. 69 "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazione di tipo mafioso e di falso in

- bilancio” di inasprimento del trattamento sanzionatorio per i reati contro la pubblica amministrazione e per le condotte di stampo mafioso;
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo
 - - D.Lgs 14 marzo n. 33/2013.

Visti i Piani Nazionali Anticorruzione adottati da ANAC che (ai sensi dell’art. 1, comma 2-bis, L. 190/2012) che costituiscono veri e propri atti di indirizzo per le Pubbliche Amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all’applicazione della normativa, e nello specifico

1. Primo Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con deliberazione ANAC 11/9/2013, n. 72;
2. Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, Determinazione ANAC 28/10/2015, n.12;
3. Piano Nazionale Anticorruzione 2016, Delibera ANAC 3/8/2016, n. 831;
4. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, Delibera ANAC 22/11/2017, n. 1208;
5. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, Delibera ANAC 21/11/2018, n. 1074;
6. Piano Nazionale Anticorruzione 2019, Delibera ANAC 13/11/2019, n. 1064.

Considerato che sulla scorta delle indicazioni fornite dall’Anac anche nel caso di gestioni commissariali e/o di Enti posti in liquidazione occorre provvedere all’adozione del Piano triennale nonché a nominare un Responsabile della trasparenza e della corruzione nel rispetto della prevenzione della corruzione e dei principi di imparzialità e trasparenza.

Considerato altresì:

- che tra il personale in atto utilizzato (PNA 2022 All. n°3) non sono presenti figure dirigenziali o dipendenti con posizione organizzativa (cfr. art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 - PNA 2019, Parte IV, § 1),
- che per le gestioni commissariali il RPCT possa essere lo stesso soggetto che ricopre il ruolo di RPCT presso l’Amministrazione competente per la nomina o a cui afferiscono le principali attribuzioni di indirizzo e vigilanza delle gestioni commissariali (cfr. art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 - Aggiornamento 2017 al PNA, Parte speciale II).



- che negli enti/ società in liquidazione la nomina del RPCT spetta ai responsabili della liquidazione e che qualora l'ente/società sia priva di personale, stante l'impossibilità di nominare un RPCT interno, è opportuno che la relativa funzione sia assicurata dall'amministrazione controllante - Determinazione Anac n. 1134 del 08/11/2017 (cfr. pagg. 55 e 57).

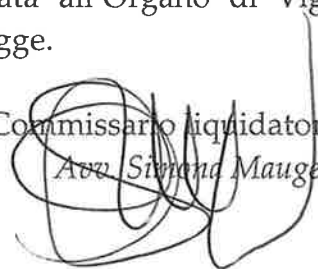
Determina

Per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono integralmente riportati

Art. 1 - di approvare, allo stato e fatte salve ulteriori e successive integrazioni, l'allegato "Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2022/2024";

Art.2 - La presente delibera è comunicata all'Organo di Vigilanza nell'ambito della rendicontazione, così, come prevista per legge.

Il Commissario liquidatore della Ica
Avv. Simona Maugeri





**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE e PER LA TRASPARENZA 2022/2024**
(ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. a) della legge 6 novembre 2012, n. 190)
approvato con determina n. 16 del 29.08.2022

Premesse e quadro normativo

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, il legislatore ha introdotto una serie di misure preventive e repressive del fenomeno corruttivo.

Alla L. n. 190/2012, sono seguiti numerosi interventi normativi che hanno ulteriormente inciso sulla materia della prevenzione e repressione della corruzione in senso ampio, nonché sulla disciplina della trasparenza per la tutela del buon andamento della pubblica amministrazione, per disciplinare un esercizio trasparente ed imparziale delle funzioni pubbliche e, nello specifico:

- R.D. 16 marzo 1942 n. 267 (L. Fall.) Decreto legislativo 190/2012 s.m.i.
- Legge 30 novembre 2017 n. 179 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro pubblico o privato)
- Legge 27 maggio 2015 n. 69 (Disposizioni in materia di delitti contro la P.A.), di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio)
- D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 in materia di codice di comportamento
- Regolamento di amministrazione e contabilità
- Regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione a esperti esterni
- Regolamento per il trattamento dei dati personali e giudiziari
- Regolamento per la gestione della sicurezza e salute sul posto di lavoro
- Linee guida n. 4 di attuazione del D. lgs 18 aprile 2016 n. 50 (in materia di procedure e per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie comunitarie)
- Legge 190 del 6 novembre 2012 e s.m.i.
- D.lgs 33/2013 e s.m.i.
- Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- Legge 27 maggio 2015, n. 69 "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazione di tipo mafioso e di falso in bilancio" di inasprimento del trattamento sanzionatorio per i reati contro la pubblica amministrazione e per le condotte di stampo mafioso;



- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo
- - D.Lgs 14 marzo n. 33/2013.

Nel contesto normativo nazionale si innestano altri provvedimenti essenziali per definire il quadro della disciplina di riferimento in materia, sono i Piani Nazionali Anticorruzione adottati da ANAC che (ai sensi dell’art. 1, comma 2-bis, L. 190/2012) costituiscono veri e propri atti di indirizzo per le Pubbliche Amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all’applicazione della normativa:

1. Primo Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con deliberazione ANAC 11/9/2013; n. 72;
2. Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, Determinazione ANAC 28/10/2015, n.12;
3. Piano Nazionale Anticorruzione 2016, Delibera ANAC 3/8/2016, n. 831;
4. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, Delibera ANAC 22/11/2017, n. 1208;
5. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, Delibera ANAC 21/11/2018, n. 1074;
6. Piano Nazionale Anticorruzione 2019, Delibera ANAC 13/11/2019, n. 1064.

La Legge n. 190/2012 ed i conseguenti provvedimenti attuativi, nonché il Piano Nazionale Anticorruzione ed i relativi aggiornamenti, attribuiscono un ruolo essenziale alle strategie di prevenzione della corruzione, con riferimento sia alle dinamiche organizzative interne, sia all’esercizio delle attività amministrative ed ai rapporti con i soggetti economici. Lo strumento fondamentale di attuazione della normativa anticorruzione in ambito consortile è costituito dal Piano Triennale di Prevenzione Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

L’ANAC ha declinato in più occasioni una nozione di corruzione in senso ampio, ben oltre la fattispecie penalistica e la gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione previsti dal libro II, titolo II, capo I del Codice Penale, con l’intento di farla coincidere con quella di “cattiva amministrazione”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Sono ricompresi quindi, atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con i principi di imparzialità e trasparenza cui l’azione pubblica deve costantemente ispirarsi (art. 97 Cost.).

Il presente Piano ha natura programmatica tenendo conto che la gestione liquidatoria dell’Ente Acquedotti Siciliani sottoposta a liquidazione coatta amministrativa, è imperniata anche sulle norme contenute nella Legge fallimentare.

Il Piano propone indicazioni specifiche sull’attuazione del sistema di risk management nel rispetto delle direttive Anac e della normativa di riferimento analizzando, contestualmente i processi che, proprio in virtù della peculiare gestione concorsuale dell’Ente, richiedono analisi e misure di intervento, anche se va rilevato che il vigente piano triennale di prevenzione della



corruzione 2022/2024 deve inevitabilmente essere valutato con la struttura propria della LCA in termini funzionali.

Natura e problematiche della liquidazione coatta amministrativa dell'EAS.

Invero, l'Ente Acquedotti Siciliani, già posto in liquidazione con legge Regionale n. 9/2004, per effetto del DPRS n. 1 del 02.01.2020 e, con la Delibera della Giunta n. 439 del 6.09.2022 è stato posto in liquidazione coatta amministrativa.

Con Delibera di Giunta n. 521 del 20.09.2022 la sottoscritta, già nominata Commissario Liquidatore della Liquidazione coatta amministrativa con DPRS n. 01 del 02.01.2020, è stata nominata Commissario Liquidatore Straordinario della Liquidazione coatta amministrativa disposta con delibera di Giunta n. 439 del 06.09.2022.

Come noto, gli organi della procedura, ai sensi del R.D. 16 marzo 1942, n. 267, sono: l'Autorità di vigilanza, il comitato di sorveglianza e il commissario liquidatore.

Nel caso in specie, nella procedura concorsuale *de qua* l'autorità amministrativa atta a svolgere le funzioni di Vigilanza è il Presidente della Regione siciliana, con funzioni di indirizzo e controllo, si avvale dell'Ufficio Speciale per la Chiusura delle Liquidazioni per le attività dell'istruttoria degli atti. Il Comitato di Sorveglianza non è ancora stato nominato.

L'EAS in LCa non ha alcuna gestione del servizio idrico.

Non svolgendo più attività operative, l'assetto attuale della gestione liquidatoria non prevede una struttura propria, in termini di personale e di strutture, poiché il personale di ruolo dell'Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione, alla luce dell'art. 4 della l.r. 16/2017 è stato trasferito in un ruolo unico ad esaurimento presso l'ESA.

Il personale (n. 17 unità) è infatti utilizzato dalla Liquidazione coatta amministrativa di EAS, sulla scorta di convenzione ad hoc siglata, per l'appunto con l'ESA.

Al quadro d'insieme, così sinteticamente delineato, occorre ancora aggiungere che i compiti di indirizzo in ordine alle operazioni connesse alla liquidazione (ricognizione beni, ricognizione dei debiti e dei crediti, riscossioni e transazioni, cura degli affari contenziosi) rientrano nelle competenze specifiche del Commissario liquidatore a norma della legge fallimentare ed il personale è di diretta collaborazione del Commissario liquidatore.

Pertanto, la situazione attuale non consente, né potrebbe consentire, al commissario liquidatore l'aggiornamento del Piano *illo tempore* adottato (2016/2018) che, in ogni caso, non risulterebbe allo stato attuabile nella sua interezza.

Agli insormontabili ostacoli di carattere giuridico ed operativo, si aggiunge anche il fatto che, in mancanza di una dotazione organica dell'Ente certa e stabile, non sussistono le condizioni per la nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione, la cui figura non può certo coincidere con quella dell'attuale commissario liquidatore, in considerazione non soltanto della straordinarietà delle sue funzioni, ma anche e soprattutto per il divieto di sovrapposizione fra l'organo di indirizzo e rappresentanza ed il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Ciò sulla scorta delle indicazioni fornite dall'Anac, atteso che il personale è in atto utilizzato (PNA 2022 All. n°3) non sono presenti figure dirigenziali o dipendenti con posizione organizzativa (cfr. art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 - PNA 2019, Parte IV, § 1), che per le gestioni commissariali il RPCT possa essere lo stesso soggetto che ricopre il ruolo di RPCT presso l'Amministrazione



competente per la nomina o a cui afferiscono le principali attribuzioni di indirizzo e vigilanza delle gestioni commissariali (cfr. art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 - Aggiornamento 2017 al PNA, Parte speciale II). Inoltre, sul punto anche la Determinazione Anac n. 1134 del 08/11/2017 (cfr. pagg. 55 e 57) prevede che negli enti/ società in liquidazione la nomina del RPCT spetta ai responsabili della liquidazione. Qualora l'ente/società sia priva di personale, stante l'impossibilità di nominare un RPCT interno, è opportuno che la relativa funzione sia assicurata dall'amministrazione controllante. Così come, si richiama la delibera numero 566 del 05 giugno 2019, che in fattispecie simile (Croce Rossa Italiana in liquidazione coatta amministrativa) con ha posto gli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 15 del d.lgs. 33/2013 al Comitato di Sorveglianza dell'Ente strumentale alla Croce Rossa italiana (CRI) posto in liquidazione coatta amministrativa.

Finalità e macro aree di attività

La procedura concorsuale amministrata ha continuato a perseguire l'obiettivo principale volto a realizzare la liquidazione attraverso misure di dismissione del patrimonio al fine di definire l'attivo e procedere per la soddisfazione dei numerosi creditori della massa passiva in fase di accertamento.

E tuttavia, al fine di contribuire per quanto possibile alla lotta contro l'insopportabile fenomeno della corruzione ed alle opacità ricollegabili alla mancanza di trasparenza degli atti, si è ritenuto di cogliere l'occasione per cominciare a tratteggiare le linee guida dell'attività di liquidazione.

Va altresì rilevato che il cambiamento dello *status* giuridico dell'Ente, e la sua conseguente degradazione in procedura concorsuale ha comportato una serie di problemi, derivanti, peraltro dalla enorme massa di debiti dell'Ente, nonché dalla difficoltosa ricognizione delle poste attive, che data la vetustà, sono soggette ad inevitabili e laboriose attività di ricerca di atti.

Tale cambiamento gestionale ha comportato una riorganizzazione e una redistribuzione delle risorse umane e la definizione di nuove procedure amministrative per assolvere ai precipi fini della liquidazione coatta amministrativa dell'EAS.

Infatti, nonostante la cessazione dell'attività di gestione della risorsa idrica, l'Ente è ancora subissato da innumerevoli reclami e richieste da parte di ex utenti dell'EAS, nell'ottemperanza di tutte le necessità ed incombenze legate alla procedura concorsuale.

Quindi, le macro aree in cui si estrinseca l'attività dell'EAS sono riconducibili essenzialmente alle seguenti attività:

- Ricognizione e gestione del patrimonio immobiliare
- Ricognizione e gestione rapporti giuridici attivi e passivi di debito/credito
- Risoluzioni questioni afferenti la dismissione della gestione del servizio idrico
- Ricognizione e gestione contenziosi e affari legali
- Adempimenti fiscali e pagamenti spese prededucibili per la gestione ordinaria.

Avuto riguardo alle macro aree in cui si estrinseca l'attività dell'EAS come sopra dette, si rileva che, in ogni caso ogni attività svolta dal Commissario liquidatore è ipso iure soggetta al controllo e alla vigilanza della Presidente della Regione siciliana, e per esso dell'Assessorato dell'Economia e dell'Ufficio Speciale per la chiusura delle liquidazioni.



Attività e valutazioni del rischio

Le attività di maggior rilievo, che comportano esborsi a seguito di incarichi, di alienazioni di beni, sono soggetti alla specifica autorizzazione dell'Organo di vigilanza a ciò preposto ed inoltre sottoposto a controllo con la relazione periodica prevista ex legge fallimentare.

Infatti, basti pensare che l'alienazione dei beni immobili, risultando comunque essenziale, verrà effettuata solo mediante procedure ad evidenza pubblica, così come la valutazione dei beni del patrimonio disponibile all'EAS sono soggette alla vigilanza e alla indicazione dell'autorità di vigilanza per la individuazione delle modalità di valutazione stessa.

La ricognizione dei rapporti giuridici attivi e passivi che, come detto, comporta particolare difficoltà nella ricerca e nella ricostruzione degli stessi, è affidata alla supervisione del Commissario liquidatore, soprattutto alla luce della necessità di recuperare tutti i crediti dell'Ente ma soprattutto di avere visione completa delle passività.

Il rischio afferente si fonda sui pagamenti delle spese prededucibili, la maggior parte dei quali è afferente al funzionamento dell'ufficio, sottoposto a vaglio ed accurata ponderazione delle stesse da parte del Commissario liquidatore e sono rendicontate nella relazione periodica.

In ogni caso si rileva che il rischio valutabile in ciascun settore appare certamente circoscritto alle scarse attività dispositive che, sono sempre soggette a vigilanza, stante che il precipuo fine appare quello della ricognizione delle attività e delle passività.

I soggetti che operano nell'ambito di Uffici o che sono incaricati dello svolgimento di attività particolarmente esposte al rischio corruttivo, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti alla conoscenza dei contenuti del presente Piano Triennale ed hanno l'obbligo di darvi puntuale attuazione. Ogni dipendente che esercita competenze su attività sensibili informa il Commissario liquidatore in relazione al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia rilevata, segnalando in particolare il mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nelle modalità e con i tempi prestabiliti ed illustrando contestualmente le ragioni del ritardo.

In tale ottica è senz'altro cruciale il ruolo dei funzionari, i quali costituiscono "l'ossatura" del sistema gestionale delle funzioni tecniche, amministrative e contabili e sono impegnati nelle istruttorie procedurali.

Essi sono tenuti a prestare la necessaria collaborazione ed assistenza, con riferimento in particolare al rispetto delle disposizioni del PTPCT, oltre che, ovviamente, delle disposizioni normative vigenti. Tenuto conto delle funzioni e dei compiti assegnati, assume particolare importanza la partecipazione di questo personale ai percorsi formativi specificamente dedicati alla prevenzione della corruzione.

È peraltro evidente che i dipendenti, nell'ambito del doveroso rispetto del Codice di comportamento nel suo complesso, devono anche rispettare rigorosamente le norme in materia di conflitto di interessi e di incompatibilità e devono pertanto astenersi, segnalando tempestivamente al Commissario liquidatore ogni situazione di conflitto anche potenziale.

La redazione del Piano anticorruzione, costituisce un'attività costantemente "in progress", che non può mai dirsi compiuta. Conseguenza che sia sotto il profilo dell'analisi che di quello dell'attuazione va assicurato un costante monitoraggio dell'appropriatezza e della completezza delle misure adottate e delle attività svolte e, sulla base dell'esperienza maturata, va perseguito un adeguamento evolutivo del Piano finalizzato alla sua massima efficacia, alla luce dei necessari sviluppi della liquidazione coatta amministrativa dell'EAS.



Trasparenza

La presente sezione si configura come Piano per la Trasparenza attraverso il quale l'Ente garantisce all'utente la piena conoscenza di informazioni sulla gestione liquidatoria e sugli Organi di indirizzo politico — amministrativo e di gestione che vi operano e lo rappresentano, sulla scorta del quadro normativo rappresentato dal D.lgs 33/2013 e s.m.i. e dalla Delibera ANAC n. 586/2019.

Il Commissario liquidatore provvede, allo stato all'aggiornamento dei dati con cadenza trimestrale, semestrale ed annuale nei settori previsti dal D.lgs 33/2013 e s.m.i. procedendo, altresì, all'inserimento dei dati nuovi conseguenti ad informative di interesse e alla pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente, con precipuo riferimento alle determinate adottate dal Commissario liquidatore, valutando, nel merito, le informazioni che comportino pregiudizio alla procedura in atto per la pubblicazione delle informazioni.

Le informazioni acquisite vengono rese editabili avendo cura di oscurare eventuali dati personali e sensibili nel rispetto della normativa sulla Privacy, consentendo e garantendo con i mezzi a disposizione dell'Ente l'accesso civico.

La redazione del Piano per la trasparenza è anch'essa in fieri, alla luce dei necessari sviluppi della liquidazione coatta amministrativa dell'EAS.